Conto corrente con la Posta

Sabato 13 Settembre 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 220

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Il prezzo del sale.

Roma 12 — L'on. Zanardelli ha concertato con l'on. Di Broglio la proposta di riduzione del prezzo del sale

Il prezzo sarà portato a 30 centesimi. Calcolando qualche ritocco di altre tasse, che coprirà in parte l'ammanco, restano scoperti, a danno del bilancio, 12 milioni.

Per gli impiegati municipali.

Roma 12 — Il ministro dell'Interno ha approvato il progetto di legge, compilato da apposita commissione, per l'istituzione di una cassa di previdenza e pensioni fra gli impiegati municipali.

Il progetto sarà trasmesso al Consiglio di Stato e all'apertura della Camera, presentato.

Balenzano ai lavori al Sempione

Roma 12 — Il ministro Balenzano verso i primi d'ottobre si recherà nell'Alta Italia e visiterà i lavori di accesso al valico del Sempione. Andrà anche a Milano, quindi visiterà il funzionamento delle ferrovie elettriche valtellinesi.

100,000 lire pel servizio filosserico

Roma 12 — Per decreto reale il ministro del tesoro preleverà lire 100 mila dal fondo di riserva per spese impreviste da iscriversi dal Ministero di agricoltura al capitolo «Servizio fillosserico».

LA GRAVIDANZA DELLA REGINA
La balia pel futuro neonato

Roma, 12 — Il dott. senatore Morisani ha assicurato che la gravidanza di S. M. la Regina procede normalmente. La sua salute è ottima e tutto fa prevedere un parto felice.

La balia del futuro rampollo è stata già scelta nel Piemonte, nella stessa Racconigi.

Le biblioteche ambulanti agrarie

Roma, 12 — La relazione Baccelli al decreto che istituisce le biblioteche ambulanti a beneficio degli agricoltori e degli operai, dice che biblioteche si divideranno in due classi: agraria, e industriale e commerciale.

Entrambe le classi si suddivideranno in tre categorie corrispondenti ai compartimenti territoriali dell'alta Italia, dell'Italia centrale e dell'Italia meridionale ed insulare.

La scelta dei libri sarà fatta da una Commissione ministeriale sopra una specie di *referendum* contenente proposte ragionate di uffici e di istituti che presiederanno poi alla circolazione e al periodico rifornimento delle biblioteche stesse.

Apposito regolamento determinerà le condizioni del prestito dei libri

Mediante apposite cartoline si segnaleranno tutte le fasi del movimento delle biblioteche, nonchè le notizie e proposte riguardanti la conservazione e il rifornimento dei libri.

Il ministro, per la formazione delle biblioteche, si fonda molto sopra la filantropia dei cittadini, perciò annunzia che il nome del donatore di libri si registra in una rubrica a parte del catalogo, e quello del donatore di una cassetta di libreria, servirà ad essa di intitolazione.

La direzione del partito socialista.

Roma 12 — L'*Avanti* per norma delle sezioni del partito socialista pubblica:

Finchè la nuova direzione del partito non abbia nominato i segretari nuovi che com'è stato deliberato ad Imola debbono nominarsi fuori della direzione, i vecchi segretari sbrigheranno gli affari ordinari.

Costa, come già formalmente dichiarò al Congresso non riaccetterà l'ufficio del segretariato politico ma rimarrà egli pure al suo posto sino alla nomina del nuovo segretario.

La direzione si adunerà a Roma entro due settimane.

In tale occasione si adunerà pure il gruppo parlamentare.

L'on. Costa è incaricato della convocazione tanto della direzione quanto del gruppo.

Mascagni si difende

Roma 12 — Mascagni rimise ieri al ministro Nasi una memoria a stampa in confutazione delle accuse mossegli.

L'agitazione operaia DI TRIESTE.

In Trieste, la quale risente tuttavia i danni degli scioperi tumultuosi di primavera, si va acuendo una novissima agitazione contro un giornale libello, già soppresso durante lo stato d'assedio del febbraio u. s. quando portava il titolo di *Avanti* e rinato poco dopo con le stesse intenzioni ricattatorie ed infamanti col titolo *Il Sole*, diretto da quel famigerato Camber, già condannato più volte per ricatto ed estorsione, e che pare goda le protezioni della polizia per la sua opera diffamatrice verso le persone del partito nazionale.

Espulso anche dal partito socialista, il Camber se ne rifece rivolgendo le sue armi insidiose anche contro quel partito con una campagna violenta e villana.

Le cose furono portate ad un punto, che l'altra sera due socialisti affrontarono un redattore di quel libello, certo Vittori Cuttin, colpendolo di pugni e schiaffi. Si diceva inoltre che i socialisti avessero organizzato una dimostrazione contro il libello, la quale aveva lo scopo di invaderne i locali per buttar tutto sottosopra.

Ma la polizia messa sull'avviso, fece piantonare la redazione di quel giornale da numerosi agenti, procedendo poi all'arresto di alcuni operai socialisti indiziati come promotori della dimostrazione.

Davanti a questi fatti ed alla palese protezione della polizia, i lavoratori con un violento ordine del giorno decisero di mettersi in isciopero, onde vengano liberati i compagni arrestati ed affinchè l'autorità non si decida di provvedere coi mezzi legali a togliere lo sconcio di un giornale che infama continuamente i cittadini, cui i tribunali non diedero sinora che la magra soddisfazione di mitissime condanne.

L'agitazione si va allargando, sicchè la truppa è stata consegnata.

E' doloroso segnare che parte dei componenti la redazione dello sconcio giornale sono italiani regnicoli.

Trieste, 12. — L'invito del Podestà e del deputato Hortis al Governo onde provveda a rimuovere la causa dei disordini cioè il libello mantenuto dalla polizia non ottennero finora altra risposta che l'invio di truppe.

In città regna grande effervescenza.

Si arrestò un operaio che strappò il giornale dalle mani ad un leggitore buttandoglielo in faccia.

Il movimento operaio non avendo base legale, si crede non avverranno conseguenze.

Tre dei cinque operai arrestati sotto accusa di aver organizzato la dimostrazione contro il giornale, vennero rilasciati in libertà. Si sequestrò il giornale *L'Indipendente* che chiamava il direttore di polizia capobanda liberalista.

Il delitto di Bologna
Nuovi particolari - Gli arresti
Murri non sarebbe l'assassino

Bologna, 12 — Venne spiccato mandato d'arresto contro l'avv. Tullio Murri il quale fuggì per sottrarsi al carcere preventivo e si sarebbe recato in Serbia da dove affermasi non potrà venire estradato mancando i trattati relativi.

Fu arrestata la notte scorsa la sarta Rosina Bonetti amante del Murri.

Ma la versione del delitto data dal Murri nella sua confessione, non trova credito nè presso l'autorità nè presso il pubblico.

In tale confessione l'avv. Murri afferma d'essere stato ferito a un braccio durante la colluttazione col cognato ucciso: ma invece chi lo vide nel giorno del delitto e nei successivi, assicura che adoperava le braccia perfettamente senza alcuna impressione di dolore.

Inoltre per altre particolarità di controllo sul modo con cui il Murri impiegò il suo tempo nel giorno del delitto e nei giorni seguenti, si fa strada la convinzione ch'egli non sia stato l'esecutore materiale del delitto.

A questa convinzione si collega il fatto di un medico scioperato e giocatore al quale Murri soleva fare dei prestiti, che è scomparso improvvisamente.

Si dice di averlo visto a Genova sulla banchina del porto.

Questa mattina si era sparsa la voce del suicidio del prof. Murri ma invece nulla vi è di vero in questa notizia. Il suo stato è tale da fare pietà.

Si parla intanto del probabile arresto della figlia del prof. Murri la quale si trova ora presso il padre in grave stato di prostrazione.

DALLA PENISOLA IBERICA

Lo stato d'assedio a Barcellona

Barcellona 12 — Le autorità scrissero al Ministero dell'Interno per chiedergli il mantenimento dello stato d'assedio. Si attendono truppe per rinforzare la gendarmeria.

La piena dei fiumi

Saragozza 12 — La piena dei fiumi decresce; non sono segnalati accidenti a persona ma le perdite materiali sono enormi.

La traversata della Manica a nuoto

Parigi 11 — Decio Marinelli è arrivato a Parigi e ripartirà oggi a piedi diretto a Calais per tentare la traversata della Manica a nuoto.

LE NOSTRE SQUADRE IN GIRO

In Turchia

Salonicco, 12 — E' giunta la seconda divisione della squadra italiana del Mediterraneo comandata da capitano di vascello Moreno.

La colonia italiana la accolse entusiasticamente.

In Cina

Roma, 12 — Telegrafano al ministero della marina che il contrammiraglio Palumbo, comandante la divisione dell'Estremo Oriente è giunto colla «Marco Polo» a Woosung, foce del Yang-tse-Kiang e che si accinse a rimontare il fiume fino ad Hongow.

I delitti degli zingari.
Otto morti e venti feriti gravemente.

Scrivono da Vienna:

Un orribile delitto commesso in Ungheria ha prodotto qui un senso grandissimo di stupore e di indignazione.

Il santuario di Mariarabn in Ungheria è frequentato ogni anno in questi giorni da un grandissimo numero di pellegrini.

Duecento di questi non trovando alloggio nella città, si recarono a dormire in un fienile in campagna. Ma di notte una truppa di zingari di passaggio, non si sa per quali motivi o con quale scopo, incendiarono il fienile.

Otto pellegrini perirono tra le fiamme e venti rimasero orribilmente ustionati.

Gli orrori della emigrazione.
Il racconto di un operaio sardo.

Il signor R. Caddeo pubblica sulla *Nuova Sardegna*, di Sassari, l'intervista avuta con un giovane lavoratore sassarese. Pietro Oggiano, d'anni 23, il quale partì per l'Africa 14 mesi fa.

L'Oggiano passò otto mesi a lavorare come operaio manovale alla marina di Orano. La paga giornaliera era discreta, perchè ondeggiava fra le 3 e le 4 lire. Ad Orano vi sono molti operai italiani, e la vita dell'Oggiano era modesta ma tranquilla, tanto che potè anche qualche piccolo risparmio alla famiglia.

Dopo andò ad Algeri, dove lavorò 17 giorni, ed infine al villaggio di Palestro, dietro raccomandazione del console italiano, presso un francese proprietario d'una forestra.

A Palestro lavorava da 40 giorni, quando una sera, trovandosi egli in compagnia di due italiani suoi compagni di lavoro, certi Raffaele Salvoni e Luigi Panico, di Pomigliano d'Arco, nel Napoletano, sette carabinieri francesi, comandati da un brigadiere, li abbordarono, domandando le loro generalità.

— Siamo operai italiani.

— Ah! italiani! Fuori i passaporti.

L'Oggiano non aveva in tasca il passaporto.

Il brigadiere francese allora, come se nulla fosse, si rivolse verso alcuni indigeni che assistevano alla scena; e ordinò loro che bastonassero i poveri italiani.

— Sono italiani, sono italiani; bastonateli!

Quindi, dopo una bastonatura all'araba, cioè a pugni, a graffi, a calci, i tre disgraziati furono condotti in carcere e spogliati degli indumenti. I gendarmi quindi si divertirono a percuotere i tre poveretti con dei pezzi di catena. Come se ciò non bastasse, furono tenuti per diciassette giorni continui in prigione, a pane ed acqua, con la catena ai piedi, come assassini della peggior specie!

— Ma tutto questo perchè? — chiesi all'Oggiano.

— Per farsi merito, perchè eravamo italiani.

— Dunque gl'italiani in Algeria sono visti di mal occhio.

— Sono perseguitati come gli ebrei, e appena possono, arabi e francesi e alcuni stessi italiani rinnegati ci danno la caccia come a bestie feroci.

Al dibattimento l'Oggiano, che non capiva la lingua e che non aveva difensore, fu condannato a due mesi di carcere.

— Giunto il tempo — disse l'Oggiano — domandai d'esser posto in libertà. Invece mi tennero in prigione altri tre mesi. Non passava giorno che non venisse qualcuno a torturarmi. Il mio corpo era tutto in una piaga. Non uscii mai a prendere un po' d'aria. Non mangiai altro che pane duro. Scrissi al console italiano, al procuratore della repubblica, alla Prefettura, al Governo! Non ottenni mai risposta. Quando parve a loro, mi tolsero mezzo morto dalla prigione e mi trasportarono, sempre incatenato, a Ventimiglia. Di lì, con un foglio di via, sono tornato da pochi giorni a Sassari.

I commenti guastano.

Non sarebbe male che il Governo, ora che le amichevoli relazioni con la Francia sono rinnovate, insistesse presso quella nazione perchè i nostri lavoratori siano trattati, se non come francesi, almeno come uomini.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 13, S. ... Lunedì, 15, S. Nicomede.

Effemeride storica. — *13 settembre 1800.*

Arriva da Treviso ad Udine e alloggia alla Croce di Malta il Duca di Modena con seguito. Prosegue per Gorizia il 14 settembre. (*Pagine Friulane* del 1891 pag. 51).

14 settembre 1377.

Dopo precedenti accordi si raccolsero in Udine i rappresentanti di Cividale, Gemona, Venzone, Udine per decidere sulla scomunica e altre ingiunzioni papali dirette a obbligare quei Comuni a dimostrarsi ostili contro i Fiorentini loro ospiti. Pertanto erano stati sospesi i Divini Uffici, il clero aveva vietato di suonar le campane e rifiutava i Sacramenti a donne incinte e se un cittadino dei 4 Comuni detti entrava in qualche chiesa o nel Cimitero d'un villaggio, lo cacciavano come un cane e negavano di compiere le sacre funzioni.... obbligavano a sborsare una somma per ottenere l'assoluzione.... raccomandavano ai villani di non frequentare i mercati dei suddetti 4 comuni, spargevano tra il popolo errori, falsità, minaccie... non recitavano le preci pei defunti, benchè ne ricevessero il prezzo....

Altra volta abbiamo parlato diffusamente di questo episodio della guerra degli Otto Santi e come allora, ricordiamo la speciale memoria storica documentata del nostro concittadino cav. prof. Antonio Battistella (Bologna, tip. Zanichelli 1898).

---

7 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita
Romanzo originale parigino
DI
CARLO MÉROUVEL

ghito della sua bellezza, nel suo viaggio a Roma, e l'aveva sposata.

Era rimasta vedova a quarantasette anni, potentemente ricca da parte sua e da parte di suo marito, con una figlia unica maritata al conte di Charnay-Hautmont che doveva morire giovane come sua moglie lasciando una sola erede, questa Bianca di Charnay così mal custodita dall'avola sua.

A questo pensiero i lineamenti della duchessa si contraevano; un'espressione feroce vi si imprimeva; la fiamma dei suoi occhi penetranti minacciava un essere assente.

Quali risoluzioni si agitavano in quel cranio in cui l'orgoglio di razza faceva bollire tutte le collere e tutte le ribellioni contro ogni macchia?

In qual modo intendeva ella di tutelare l'onore della sua erede, e riservare l'avvenire?

Con le unghie infisse nel palmo delle sue mani, come artigli di tigre pronta a sbranar la sua preda, da dieci minuti ella pensava.

D'improvviso sorse di scatto e posò il dito su un campanello.

La vecchia cameriera accorse.

Vizza come un fico appassito, con la pelle scura, gli occhi neri di siciliana, ossuta come la sua padrona che l'aveva tolta seco quarant'anni prima da una delle sue terre nei dintorni di Milano, ella stette ritta a lei davanti, aspettandone i comandi.

— La signorina di Charnay è risalita in camera sua? — chiese la duchessa.

La milanese si inchinò.

— E' sola?

— Sì.

— I servi?

— Cenano in credenza.

— Cosa dicono?

— Nulla che valga la pena di essere riferito.

— Guarda dunque, Lena, se il fattore è con essi.

Lena è il diminutivo amichevole di Maddalena.

— Si chiama?

— Gilles Pourçain... Lo riconoscerai. E' colui che ci attendeva all'arrivo.

— Un omiciattolo rosso?

— Precisamente.

— La signora vuole vederlo?

— Subito. Va.

La milanese uscì.

— Quella povera Lena mi è affezionata — mormorò la duchessa. — Potrà servirmi.

Lasciò errare il suo sguardo grigio sulle ibi e sugli aironi della tappezzeria per ingannare la sua impazienza.

Non aspettò a lungo.

Il fattore si trovava in cucina, pronto a ricevere gli ordini della sua altiera padrona.

Questo abitante del Berry merita due linee di descrizione.

Aveva tanto del grifone quanto dell'uomo. Si sono vedute scimmie con un aspetto più gradevole e certi cani spagnuoli hanno il muso meno peloso del suo volto.

Lena l'aveva dipinto in due parole.

Gilles Pourçain, figlio di fattori da tre generazioni al servizio dei La Roche Villars, era un omiciattolo rosso. Tutto era rosso in lui: la pelle, gli occhi, il pelo e perfino l'abito.

Il naso schiacciato sbucava da un vero cespuglio ardente. La barba irsuta invadeva il bianco degli occhi. La fronte soltanto presentava allo sguardo meravigliato uno spazio scoperto in questa faccia abbondantemente impellicciata; una specie di pianura fra due boschi cedui.

Per di più atticciato, vigoroso e saldamente piantato Pourçain doveva essere d'una furberia poco comune. Si indovinava in lui una astuzia da belva e abitudini da lupo cerviero i cui occhi deboli nella giornata veggono chiaro nelle tenebre.

Pourçain viveva, infatti, più la notte che il giorno.

I cacciatori di frodo non potevano viver tranquilli con lui. Egli capitava loro addosso quando meno se lo aspettavano; sempre in agguato era non per saccheggiare la bandita, ma per difenderla.

Non si levava gli stivali che per dormire e dal primo all'ultimo giorno dell'anno portava una vecchia casacca di velluto foglia-morta, di cui sarebbe stato impossibile indovinare il colore primitivo.

Questo berrinese si avanzò senza imbarazzo verso la sua padrona, col berretto rotondo in mano.

— Sedetevi, Pourçain — ordinò la duchessa. — Ho a dirvi molte cose, amico mio.

Il fattore sedette sull'orlo della sedia e accarezzò il volto della sua padrona con un sorriso di cane affezionato.

Affrettiamoci a dire che questa devozione era sincera.

— Ai vostri ordini, signora — egli disse. — Si è contenti di vedervi qui. Si aveva paura che alla fine ci abbandonaste e vi venisse l'idea di vendere il podere: ciò che sarebbe una vera disgrazia per noi!

— Ne sareste dolente, Pourçain?

— Altro che! dopo tanti anni che ci viviamo come in casa nostra!

— Siete contento della vostra condizione?

— Si sarebbe stranamente difficili se ci si lagnasse. Da Chateauroux a Loches non c'è nulla che valga la Jonchère ed io ne sono quasi il padrone, salvo il rispetto dovutovi, perchè vi comando io solo. Nel paese vi si ama. Mercè vostra non manca nulla. Legna ai poveri, pane a chi non ne ha, la-

(Continua).

Interessi e cronache provinciali.

Cisterna, 12 (*Carlino*) — Cose postali. — «Chi è l'uomo più pratico, più adatto a coprire la carica di collettore se non colui che per 23 anni accudì agli interessi postali di questo Comune?»

Questa è la domanda che l'articolista rivolge al pubblico nella *Patria* del 2 corrente, mentre con cattive insinuazioni cerca di menomare la stima di colui che trovasi in attività di servizio.

Sappiamo tutti che il cessato procaccia è una perla d'uomo; attivo, diligente e onesto sopra ogni dire. Sappiamo tutti che egli per pratica nelle cose postali ne ha ad esuberanza; ma perchè declinò il suo mandato? Perchè non accettò l'incarico allorchè fu invitato a riassumere il servizio?

E se egli è un galantuomo a tutta prova non si può dire forse altrettanto del procaccia interinale d'oggi, il quale durante il periodo di tempo in cui servì diede prova sufficiente di abilità nel disimpegno delle sue mansioni?

Fa il giro del Comune una istanza!... Benone; ciascuno ha il diritto di aiutarsi con quei mezzi che l'onestà acconsente.

Il fatto poi, che in detta istanza, si trovi la firma di un analfabeta, consta che sia una *bomba* lanciata a bello studio per denigrare il prestigio dell'interessato.

In alto poi, cui accenna l'articolista, si faccia ciò che si vuole; ma non si dimenticherà l'art. 276 cap. II della legge postale il quale prescrive che gli aspiranti collettori debbano aver compiuto il vent'unesimo anno di età e non superati i sessanta!

Moretto di Tomba, 12 — Anche questa è da contar. — Questa fabbriceria, d'accordo coi preti del paese, fece acquisto di un organo da collocarsi in chiesa perchè venisse suonato nei giorni di qualche solennità religiosa. Istituì pure una scuola di canto diretta da un distinto maestro di Codroipo e già pareva che tutto andasse a vapore quando — per quistioni sorte fra preti e fabbricieri — l'organo non suona più e il povero maestro, che tanto si affaticò acciocchè l'orchestra riuscisse degna di lui, pare sia ancora in aspettativa della sua mercede.

Dopo questo, il subeconomato di questa parrocchia farebbe cosa lodevolissima ad aprire una diligente inchiesta per appurarne i fatti e porvi quei provvedimenti che reputasse opportuni.

Petrocchi

Mercati di animali bovini

che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella ventura settimana:

Domenica 14 settembre — Sesto al Reghena.

Lunedì 15 id. — Azzano X, Buttrio, Maniago, Medun, Pasian Schiav., Sacile, Rivignano, Tarcento, *Vittorio*, Tolmezzo, *Ajello, Circhina, Pieve di Cadore.*

Martedì 16 id. — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Mercoledì 17 id. — Latisana, Pozzuolo, *Oderzo*, S. Daniele, *Monfalcone.*

Giovedì 18 id. — Udine, Sacile, *Portogruaro.*

Venerdì 19 id. — Udine, Pordenone, *Conegliano, Motta di Livenza.*

Domenica 21 id. — Barcis.

Su e giù per Udine.

Il Consiglio Comunale.

Seduta del 12.

Sono presenti i consiglieri: Bigotti, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovig, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Facchini, Franceschinis, Franz, Franzolini, Girardini, Gori, Groppler0, Leitemburg, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini, Montemerli, Paoluzza, Pecile, Perissini, Pignat, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, Trento, Vittorello.

Giustificarono la loro assenza i cons. d'Odorico, Pico e di Prampero.

Non giustificati Bonini e Renier.

Lo statuto del collegio di Toppo.

N. 12. Statuto organico del Collegio di Toppo-Wassermann (dall'art. 11. in poi)

Si comincia dall'art. 11 e vengono approvati gli articoli fino al 15 inclusivo.

All'articolo 16. — *Schiavi* osserva come non sia conveniente affidare al censore anche l'amministrazione finanziaria, oltre a tutte le altre incombenze assegnategli. Troverebbe più pratico un economo come l'amministrazione precedente aveva disposto.

Sandri assessore, ammette essere le mansioni del censore multiple e delicatissime non però tali da non permettere che il censore possa accudire anche all'amministrazione finanziaria che non richiede lavoro nè tempo eccessivi. D'altra parte non si è creduto di gravare l'organico del personale di un economo a 2000 lire di stipendio. Al Collegio Uccellis dove il numero degli alunni è maggiore l'amministrazione è pure retta dalla direttrice.

Schiavi. La direttrice del Collegio Uccellis è una vera eccezione; non tutti i collegi possono avere una persona così zelante, essa è donna e perciò appunto può meglio d'un uomo adattarsi a molteplici occupazioni.

Al collegio di Toppo quando il numero degli alunni sarà aumentato sarà richiesta una maggiore occupazione amministrativa.

Sandri insiste fra le interruzioni di *Schiavi* e dimostra come il censore può facilmente dedicarsi alla contabilità in quelle ore in cui gli alunni trovansi alle scuole.

Girardini. Si trattava prima di tutto di fare delle economie e si è pensato quindi a sopprimere l'economo le cui funzioni possono facilmente essere concentrate nel censore.

Ciò non toglie che in avvenire se per l'aumento degli alunni si rendesse necessario togliere al censore le attribuzioni contabili lo si potrà fare allora

L'articolo è approvato.

Si approva anche l'art. 17.

Al 18 *Schiavi* vorrebbe che il censore prestasse una cauzione proporzionata alla responsabilità.

Sandri. Se il Consiglio lo crede egli ha nulla in contrario.

Ma l'articolo è approvato come sta, e così pure si approvano i successivi articoli 19, 20, 21, 22, 23, 24.

All'articolo 25 *Schiavi* vorrebbe che le squadre di non più di 20 alunni fossero tenute divise fra loro, come aventi vita a se costituite di ragazzi della stessa età, e senza avere mai contatto fra loro, all'infuori che alla mensa, e quindi: dormitorio sala da studio, ricreazione ecc. distinti e separati.

Sandri, a far ciò si oppone prima di tutto la questione dei locali che non si prestano al criterio del consigliere Schiavi.

D'altra parte osserva che il contatto degli alunni fra compagni di diversa età, se puossi ottenere nel convitto è impossibile ottenere fuori nella frequenza delle scuole pubbliche, dove nessuno può impedire che un alunno di La tecnica possa avere contatto con uno di terza, ecc.

Se le scuole fossero interne e che si avessero locali adatti si potrebbe forse adottare il criterio del consiglier Schiavi.

Schiavi insiste e di *Trento* pure viene in ausilio del collega.

Cudugnello. Il rettore che certamente sarà persona che in fatto di didattica e di reggenza di un collegio saprà il fatto suo, provvederà come gli suggerirà il buon senso compatibilmente alle condizioni degli ambienti. Accenna ai lavori che si son dovuti fare per ridurre locali più adatti alla vita collegiale.

L'articolo è approvato in uno ai successivi 26, 27, 28, 29, 30 e 31.

All'art. 32 l'assessore *Sandri* risponde ad un'osservazione di Schiavi, che si è creduto di prevedere l'eccezionale ammissione di alunni anche oltre i 12 anni a beneficio di quei ragazzi che passato questo limite d'età, rimanendo orfani, si trovassero costretti per insufficenza di mezzi sospendere gli studi.

Schiavi. Per ragioni di moralità sostiene non doversi assolutamente ammettere ragazzi oltre il dodicesimo anno di età.

Sandri. Osserva che gli alunni anche ammessi di 6 anni durante le vacanze autunnali di tre mesi sfuggono annualmente alla vigilanza dell'istituto e quindi i pericoli cui accenna il cons. Schiavi non del tutto possono essere evitati.

Comencini. Vorrebbe proporzionata l'età agli studi da percorrere; concorda con l'assessore Sandri.

Schiavi. Propone l'emendamento che viene respinto.

Schiavi vorrebbe ancora che le famiglie versassero a titolo di deposito lire 100 rimborsabili a corso compiuto di convivenza dell'alunno nell'istituto.

Sandri. La proposta non è pratica e darebbe luogo a parecchi inconvenienti.

Schiavi ritira questa proposta e l'articolo è approvato, con i successivi 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 44.

All'art. 45 *Schiavi* non crede doversi fissare il numero dei posti gratuiti; tutte le rendite del legato di Toppo devono essere impiegate per avere il maggior numero di alunni gratuiti e semigratuiti, e ciò anche per espressa volontà del testatore è assurdo stabilire di ridurre l'organico in caso di bisogno. Egli crede che l'amministrazione comunale possa e debba in casi di bisogno sopperire alle necessità.

Sandri rileva la contraddizione fra quanto dice Schiavi e quanto fu detto e scritto in proposito dalla prima commissione. Allora si disse, nell'accettare l'eredità Toppo, che il Comune non avrebbe speso un soldo; il consigliere *Schiavi* si preoccupa di far pagare meno alle famiglie che lo possono, danneggiando così coloro che possono ottenere i posti gratuiti.

Non vale l'obbiezione Schiavi sulla temuta insufficienza delle rendite, perchè le 28000 lire di rendita del legato bastano per se stesse al mantenimento di 12 posti gratuiti senza alcun pagante.

Schiavi si lamenta che la discussione manchi di obbiettività, nessuno ha mai pensato o detto di voler giovare le famiglie paganti e danneggiare così le bisognose; abbiamo sempre detto e proveto, esclama, che quanto sarà maggiore il num. dei paganti tanto maggiore potrà essere quello dei gratuiti; *non ci si faccia dire quello che non si dice; queste sono malignità che non intendo tollerare».*

Sandri dichiara non essere stata sua intenzione di fare offesa al cons. Schiavi ed ai suoi amici; insiste nelle sue affermazioni.

fermazioni dimostrando il dissenso originale nel punto di partenza che per Schiavi è la retta dei paganti, mentre per l'amministrazione nuova è il numero dei graziati da mantenere.

Caratti parlando pure su questo articolo osserva che con il vecchio criterio si partiva da una base troppo larga che riduceva i mezzi a danno dei più bisognosi, e a scapito quindi della volontà del testatore.

La nuova amministrazione dovette quindi opporre una riforma che limitasse quella base e assicurasse ai più bisognosi quel beneficio cui il testatore intendeva. Questa è la differenza sostanziale, che nessuna argomentazione avversaria può sminuire.

Chiede poi taluni schiarimenti sulle attribuzioni relative all'accettazione di eventuali altri posti gratuiti che dovessero risultare in seguito.

Sandri fornisce le spiegazioni richieste.

Girardini ribadisce il suo giudizio in merito con altre argomentazioni e così anche l'art. 50 viene approvato.

Si approva l'art. 46 e il 47 *Schiavi* vorrebbe la classificazione degli aspiranti bene distinta, nel senso che coloro i quali dagli attestati risultassero deficienti non fossero ammessi!

Sandri la commissione si è inspirata al concetto che qualora vi fossero posti disponibili, piuttosto che questi restino vacanti siano concessi anche a coloro che presentassero una lieve deficienza.

L'articolo è approvato, e così gli articoli 48 con l'aggiunta Sandri: *e di almeno un professore delle scuole secondarie* — e il 49 con l'emendamento Schiavi: *con riguardo a che gli ammessi abbiano classificazioni distinte.*

All'art. 50 *Pauluzza* domanda la parola

Un oh!... prolungato dal banco della stampa.

Pauluzza rivolto al redatore del *Giornale di Udine: se mi dà il permesso...*

Redattore. S'accomodi.

Ilarità nel pubblico.

Pauluzza. Domanda spiegazioni che l'assessore Sandri fornisce.

Pauluzza. Propone che resti l'articolo precedente e cioè che pei posti semi-gratuiti sia concesso l'uso gratuito della biancheria da tavola e da letto, delle coperte e dei libri di testo.

La proposta è respinta e l'art. 50 è approvato come sta. Così finalmente anche i due ultimi 51 e 52.

Esaurita così la laboriosa discussione, *Schiavi* chiede gli si conceda una soddisfazione d'amor proprio nel vedere infine approvato lo Statuto *con piccole differenze* (!). Esalta quindi i meriti della prima commissione, e poichè nessuno ha fatto a questa i complimenti per l'opera sua; crede giusto di farseli per suo conto, poichè alla prima commissione si deve il successo lusinghiero di questi due primi anni di vita del Collegio di Toppo.

Sandri fa notare che di questi due anni l'avv. Schiavi potrà menar vanto pel primo, ma l'esito del secondo è di spettanza dell'amministrazione nuova. Sintetizza tutte le sostanziali differenze fra il vecchio e il nuovo statuto; ricorda fra l'altro come in grazia al vecchio potesse venir nominato rettore anche un ex sergente o un ecclesiastico benedetto dal Patriarca; mentre il nuovo prescrive almeno un titolo accademico.

Girardini ringrazia Schiavi delle lodi tributate pel primo biennio; egli si è lodato da sè, ma ha risparmiato alla nuova amministrazione la briga di fare altrettanto perchè questa si prende senz'altro la porzione di lodi che le spetta per il secondo anno. *(Ilarità).*

Cudugnello aggiunge dei dati tecnici per dimostrare come i fondatori non possano certo menar vanto dell'opera loro che nell'adattamento del palazzo Garzolini fu eccessivamente dispendiosa senza raggiungere quei benefici che la nuova Commissione si è proposta con molto minore spesa nel vantaggio dell'Istituto, migliorandone la sede e rendendola capace d'un maggior numero di convittori.

Così infine si passa alla votazione cumulativa di tutto lo statuto.

E' approvato.

E passiamo ad un intermezzo musicale con

La questione del clarinetto.

L'art. 2. dell'ordine del giorno reca:

Interpellanza del cons. signor Vittorello circa il licenziamento di un suonatore della Banda cittadina.

Il cons. *Vittorello* svolge la sua interpellanza, affermando che nel licenziamento del suonatore di clarinetto Pilinini, la Commissione ha esorbitato. Egli approva le norme disciplinari, ma crede che sovra la disciplina debba star la giustizia.

Costantini fa osservare che il regolamento della banda, all'articolo che fu applicato per licenziamento, dice che la Commissione *potrà*. Non era dunque assolutamente necessario, e pertanto crede egli pure che la Commissione abbia esorbitato.

Comelli ass. e presidente della Commissione della Banda espone le risultanze dell'inchiesta sull'insubordinazione di cui si rese colpevole il Pilinini, e sostiene che la Commissione stessa non poteva fare diversamente da quanto ha fatto, ossia applicare il regolamento. Tuttavia, persuasa che il regolamento fosse per quel caso specifico troppo severo, fece sapere al Pilinini che la Commissione lo avrebbe riaccettato se ne avesse fatto domanda.

Ma la domanda non venne.

Caratti quale membro della Commissione, ringrazia il cons. Vittorello d'avergli offerto il mezzo di giustificarne l'operato.

Assume completa la responsabilità della misura dolorosa che la Commissione fu costretta a prendere, poichè trattasi d'una semplice necessità disciplinare, sebbene altri abbia tentato di suonare quel clarinetto in modo diverso. (Ilarità) Dimostra come la disciplina sia più che altrove necessaria nei corpi musicali dove occorre una bacchetta che comandi e degli strumenti che obbediscano.

La repressione dell'insubordinazione s'imponeva nel momento in cui il Pilinini la compiva per impedire che si passasse — come avvenne altre volte — alle vie di fatto; fu quindi legittimo il contegno del segretario della Commissione, come fu legittima la punizione seguita.

Egli ammette che, se quando venne compilato il regolamento si avesse potuto prevedere alla fattispecie d'un simile caso, si avrebbe potuto anche commisurarvi una diversa e più mite punizione. Ma il regolamento essendo tale non si poteva sottrarvisi. Non è colla falsa applicazione della legge, che se ne correggono i difetti. Se la legge è eccessiva bisognerà pensare a mitigarla, ma intanto bisogna applicarla.

Tuttavia, per il mezzo d'uscita offerto dalla Commissione, questa piccola vertenza si sarebbe pur potuta comporre. Ma questo non fu possibile grazie all'opera di quei certi dilettanti che han voluto suonare il clarinetto a loro beneficio. *(Approvazioni e commenti.)*

Vittorello. Non è soddisfatto della risposta dell'ass. Comelli. Egli sa che parecchi membri della Giunta dissentono dal Comelli, e che anche il consigliere Girardini ebbe a disapprovare l'operato della Commissione.

Insiste pertanto, e presenta un ordine del giorno perchè il Consiglio, riconosciute abbastanza imprecise le informazioni sul fatto che causò il licenziamento del Pilinini, inviti la Commissione a revocare il provvedimento in questione.

Caratti ripete che non ci può essere dubbio sui fatti e che egli si sentirebbe in coscienza tranquillo tornando ad applicare il regolamento.

Girardini chiamato in causa dal cons. Vittorello, dice che non è esatto quanto questi asserì sul suo giudizio in merito. La punizione gli parve grave perchè non conosceva il testo del regolamento. Del resto, dal momento che l'esorbitanza del Pilinini da un lato, e del regolamento dall'altro risultano di comune accordo, dal momento che la Commissione è spiacente di non aver potuto applicare una più discreta punizione, propone una più equa definizione della vertenza con questo ordine del giorno:

Ritenuto che è comune giudizio della commissione e del consiglio che la pena applicata per l'indeclinabile rigore della disposizione dell'art. 15 del regolamento sia eccessiva, il Consiglio si rimette alla Giunta di ridurre d'accordo con la commissione la punizione nei termini che reputassero equi.

Driussi ass. si oppone a tale uscita perchè il Consiglio non può correttamente invocare temperamenti a una misura presa in base ad un regolamento approvato dal Consiglio stesso.

Cudugnello si dichiara del medesimo avviso.

Franceschinis ass. Sente bisogno di esprimere il suo parere, ed è questo. Che la Commissione ha sbagliato. Egli crede, ad altre ragioni di malanimo della Commissione verso il Pilinini. Altrimenti doveva licenziare questi e l'altro con cui avvenne il litigio, il Barel. Licenziarli tutte due.

Caratti rileva che Franceschinis ha spostata la questione di fatto e ribatte vivamente la supposizione d'altre ragioni cui la Commissione avrebbe obbedito in odio al Pilinini.

Se altre ragioni vi fossero stata egli non avrebbe accondisceso a che fosse resa possibile la riammissione del Pilinini stesso.

Il *Sindaco* crede legale la proposta contenuta nell'ordine del giorno Girardini e la mette ai voti.

E' approvata.

Così l'intermezzo musicale è finito.

E si viene al numero

14. Interpellanza del consig. senatore G. L. Pecile: «Sui criteri che informano attualmente l'Amministrazione dell'Istituto Renati».

Sono le 24 e mezza e l'interpellanza è rimandata, ed il Consiglio si raduna in *Seduta privata*, dove viene approvato il numero

1. Assegno vitalizio a favore della signora Direttrice del cessato Convitto comunale per allieve della Scuola Magistrale. — II lettura.

Al numero

2. Assegno di pensione alla vedova del fu Bernardino Canciani ex usciere municipale.

Si delibera di accordare lire 412.50

Sono rimandati i numeri

3. Conferma quinquennale di impiegati municipali.

4. Aumento sessennale del decimo sullo stipendio per un impiegato municipale.

5. Provvedimenti circa un impiegato municipale in relazione all'art. 28 del Regolamento disciplinare 29 dicembre 1869.

Al numero

6. Assegnazione delle Grazie dotali Marangoni per l'anno 1902.

Le grazie (L. 500 cadauna) vengono assegnate a: Battocchi Maria di Francesco e a Rubic Elisabetta di Luigi.

Un commento di soddisfazione viene di diritto per lo Statuto del Collegio Di Toppo, finalmente approvato dopo una laboriosissima discussione in cui il campione della minoranza avv. Schiavi lasciato solo sul terreno della pugna, seppe però combattere tenacemente, se non validamente, contrastando palmo a palmo, l'approvazione delle riforme portate dalla nuova Amministrazione.

Il che non gli ha impedito alla fine di dichiararsi soddisfatto proprio di quello Statuto in cui .... per esprimere con una cifra liquida quella che è differenza solida ed essenziale fra i due Statuti — solo 10 articoli rimasero intatti sopra 52!

E' sempre più vero che, chi si contenta gode.

Ma lasciando l'egregio avv. Schiavi alle sudate letizie della sua auto-beneficiata, noi ci compiacciamo che il nuovo Statuto sia giunto in porto e che possa pertanto farsi presto sentire il beneficio di quelle riforme che l'Amministrazione democratica ha saggiamente disposte e dalle quali l'Istituto Di Toppo ripeterà un salutare incremento per la sua vita avvenire.

E passando alla cosidetta «questione del clarinetto» davvero che ci saremmo augurati non fosse giunta nell'aula consigliare! L'interpellante medesimo, l'ottimo cons. Vittorello, avrebbe dovuto comprenderne la convenienza ed aiutarne il componimento anzi che por-

gerle l'immeritato onore dello scandaletto consigliare.

Ma questo non si potè ottenere grazie quei *dilettanti* che — come disse l'on. Caratti con la solita felicità di definizione — vollero suonare il clarinetto a proprio beneficio. E che nelle parole dell'on. Caratti fosse un criterio esattissimo della piccola vertenza, lo dimostrarono le approvazioni del pubblico. La botta aveva colpito nel segno!

Solo è deplorevole che quel povero suonatore abbia subito oltre che la punizione anche quest'altro sfruttamento! Compenetrato nel suo strumento, s'è lasciato trasformare in strumento egli pure ma coll'aggravante di darsi in balla ad ei *suonatori* da strapazzo che ne han cavato fuori un assai brutto *motivo*!

Ovis

COSE CIVICHE.

GIUNTA MUNICIPALE.

La vertenze dei muratori

La Giunta municipale ieri nella sua consueta adunanza dopo deliberato su oggetti di ordinaria amministrazione, a proposito della attuale vertenza fra muratori e capi-mastri votava il seguente ordine del giorno:

« Vista l'inesplicabile riluttanza di poche Imprese di costruzioni ad accettare il concordato delle tariffe per le mercedi degli operai, proposto testè presso l'ill.mo sig. Prefetto;

« considerato come essa ha già dato disposizioni all'Ufficio Tecnico Municipale, perchè nei preventivi di lavori pubblici siano adottate le nuove tariffe i cui aumenti non è lecito vadano a nuovo totale vantaggio degli impresari;

« delibera che nell'assegnamento dei futuri lavori siano affatto escluse le imprese dissidenti e fa voti che tutte le Amministrazioni pubbliche sorvegliate dal Comune si uniformino a questo provvedimento, fondato su alte ragioni di equità ».

Alla Camera del Lavoro.

I muratori e i calzolai.

Sappiamo che domani mattina alle ore 8 si riuniranno i muratori nei locali del Castello per la nota vertenza.

Nel pomeriggio alle ore 15 si riuniranno pure gli aderenti alla Lega dei calzolai.

In entrambe le adunanze parlerà il sig. Arturo Bosetti della Commissione esecutiva.

Per il prossimo Congresso antifillosserico di Conegliano. Come già abbiamo annunciato, nei giorni dal 20 al 23 del prossimo ottobre, promosso dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia, si terrà a Conegliano un Congresso antifillosserico, che, sia per l'alta competenza degli egregi specialisti in materia, sia per il grande interesse che ha la nostra Provincia di difendersi dal rapido diffondersi della fillossera, merita la più larga considerazione da parte dei nostri viticultori.

In detto Congresso verranno con ampiezza e competenza discussi i criteri più atti a frenare la temuta marcia della fillossera, la quale, se abbandonata a se stessa, non tarderebbe a compromettere fortemente, in breve volger di anni, tutti i prodotti delle nostre viti.

Speriamo quindi che i nostri intelligenti viticultori, spinti dal desiderio di tutelare i loro forti interessi, non mancheranno di presentare fin d'ora le loro numerose adesioni al Congresso in parola.

Macello comunale. Tabella dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevate durante la settimana dal 6 al 13 settembre:

	Peso medio vivo	Carne reale da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a p. morto
Buoi	915	455	70 %	132 %
Vacche	635	315	55 %	110 %
Vitelli	50	37	»	95 %

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà domani sera, domenica 14 settembre, dalle ore 20.30 alle 22, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia « Costanza » — Costantini
2. Valzer « Nubi rosee » — R. Berger
3. Terzetto « Roberto il Diavolo » — Meyerbeer
4. Barcarola e Marcia Trionfale « Cleopatra » — Mancinelli
5. Finale III « Gioconda » — Ponchielli
6. Galop « Corsa elettrica » — Beccucci

Per chi giuoca al lotto. Si avverte che per la festa nazionale del 20 settembre l'estrazione del lotto seguirà venerdì 19 corr.

La chiusa del giuoco minuto resta fissata per le ore 21 del mercoledì per chiudere il giuoco e l'estrazione nel successivo giovedì ore 18.

FURTO

Veniamo a sapere all'ultimo momento che fuori porta Pracchiuso lungo la strada di S. Gottardo venne commesso un furto ad opera di tre sconosciuti.

Il danneggiato accortosene a tempo avrebbe anche sparato dei colpi di rivoltella e, secondo lui ferito qualcuno dei ladri.

Sembra invece che il maresciallo Zearo dei carabinieri accorso sul luogo non abbia riscontrate traccie di ferimento.

L'ora ultima, e la mancanza di spazio c'impediscono di appurare il fatto o narrarlo nei suoi particolari.

Alla ricerca dei ladri del Duomo. Perdura ancora il più assoluto mistero su questa faccenda.

L'autorità continua attivissime le indagini.

Da Venezia è giunto di ritorno il Vice Ispettore dott. Bergolli ma però con risultati poco soddisfacenti.

A carico dei due arrestati Pico e Quetri, sarebbero insorti dei gravi indizi.

Si fece qualche altro arresto e parecchi probabile esito.

Null'altro possiamo dire per quel dovuto riserbo impostoci dall'evenienza dei fatti e per non compromettere lo svolgersi incessante dell'inchiesta e ricerche dell'autorità.

Disertori austriaci. Ieri si sono presentati al locale ufficio di P. S. certi Maurich Giusto di N. N., d'anni 24, Suppanisch Luigi di Augusto, di anni 23 e Blumerezschg Luigi, d'anni 26, tutti da Trieste, disertori dall'esercito austriaco perchè stanchi della vita militare.

Vennero trattenuti a disposizione dell'autorità.

L'ingratitudine di un gatto. Questa mattina alle 9 e mezza dal ponte sulla roggia in via Palladio cadde nell'acqua un gatto.

Di alcuni ragazzi presenti, certo Ettore Roiatti, d'anni 9, si calò nella roggia per salvare il pericolante felino.

Agguantatolo, si ebbe dall'ingrato un morso al dito pollice della mano destra.

Il povero salvatore emise un grido straziante e rigettò il gatto nella roggia.

Dal dito intanto sgorgava il sangue, il povero ragazzo venne da alcuni passanti condotto alla farmacia Fabris dove ebbe medicata la ferita.

In gattabuia. Venne ieri arrestato perchè contravventore alla vigilanza della P. S. il pregiudicato D'Agostini Pietro di Giuseppe, d'anni 37, da Udine.

Canelde. Dai vigili urbani venne ieri posto in contravvenzione Antonio Sebonico perchè lasciava vagare un cane per via Mercatovecchio sprovvisto di museruola.

A Fagagna, domenica 14 settembre, nella ricorrenza della tradizionale sagra annuale, avranno luogo grandiosi spettacoli.

Alle ore 16 e mezza sulla Piazza del mercato *Corse di asini* col seguente programma:

Prima corsa « Performance » a Sulky (Barèle). Premio « Allevamento puro sangue » lire 85: primo premio lire 40, secondo lire 20, terzo lire 15, quarto lire 10.

Seconda corsa « Hearlings » gran Match di pariglie. Premio « Amaro Gloria lire 60: Primo premio lire 40; secondo lire 20.

AVVERTENZE. Le iscrizioni per le corse si ricevono fino alle ore 12 del 14 settembre nel locale del Municipio di Fagagna, ove i concorrenti dovranno trovarsi in detta ora per l'estrazione del numero d'ordine. Non sono ammessi alle corse che gli asini maschi, ed i guidatori dovranno presentarsi senza giacca, con camicia bianca.

Nel cortile della trattoria Centa già Baschera, gran festa da ballo su piattaforma illuminata a gas acetilene con distinta orchestra udinese.

La direzione della Tramvia a vapore attiverà nel pomeriggio di detto giorno il seguente orario speciale:

ANDATA da Udine P. Gemona	a Fagagna	a S. Daniele	RITORNO da S. Daniele	da Fagagna	a Udine P. Gemona
13.30	14.20	—.—	13.55	14.22	15.10
15.15	16 5	16.35	—.—	14.30	15.15
15.30	16.20	—.—	—.—	16 35	17.25
15.45	16.35	—.—	—.—	16.45	17.35
—.—	17.25	17.55	16.50	17.20	—.—
17.45	18.35	—.—	18.10	18.37	19.25
18.25	19.25	19.45	— —	19.15	20.5
20.15	21.5	21.35	20.35	21.5	21.55
22.20	23.10	—.—	22.40	23.10	—.—
—.—	23.50	0.20	—.—	23.15	0.5
0.20	1.10	—.—	—.—	1.20	2.10

Durante tutta la giornata saranno distribuiti speciali biglietti *andata-ritorno* in seconda classe ai seguenti prezzi:

Udine P. G.-Fagagna L. 1.— San Daniele-Fagagna cent. 75, Martignacco-Fagagna cent. 35 compresa la tassa di bollo.

Incerti del mestiere. Venne ieri medicato all'Ospitale civile, certo Bianchi Giovanni d'anni 16, di Eustacchio da Vicenza, per ferita lacero contusa al braccio sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro. Ne avrà per 15 giorni.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro *tonico - digestivo - ricostituente*.

Deposito in Udine presso la Ditta Giacomo Commessatti.

ASSOCIAZIONI.

Inserzioni a pagamento.

Unione Velocipedistica Udinese. In occasione del convegno ciclistico che si terrà a Bassano Veneto domenica 21 corr., il Consiglio dell'Unione Velocipedistica ha indetto una gita sociale per quella città.

Partenza da Udine Porta Venezia alle ore 4 ant. del giorno 20, pranzo a Treviso, cena a Bassano; percorso K 160 circa, passo medio 20 Km all'ora. Al 21 soggiorno a Bassano. Ritorno libero.

Per maggiori schiarimenti e dettagli i soci sono invitati alla riunione che si terrà la sera di lunedì 15 corr. presso la Sede della Società.

Teatri ed Arte.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 si darà la bellissima produzione storica in 5 atti: « Le 5 memorabili giornate di Giuseppe Mastrilli il terribile brigante di Terracina » con Facanapa usurario e Arlecchino carceriere.

Dopo si presenterà Miss Legnetti che oltre diverse canzonette, canterà in unione a Facanapa un duetto brillante e chiuderà il divertimento l'applaudito ballo: « La Dea dell'oro ».

— Domani domenica alle ore 8 pom. gran spettacolo variato.

Cronaca giudiziaria.

Corte d'Appello di Venezia.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Udine che condannava a 6 mesi di detenzione per bancarotta semplice Paravan Domenico.

Angeli Leonardo fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo ad anni 1 per *resto di libidine* La Corte conferma. Avv. Gera.

Biasetti Antonio fu condannato per lesioni dal Tribunale di Udine a mesi 7, giorni 15. La Corte riduce a mesi 3 e giorni 15. Avv. Diena.

Gargarizzo Agostino fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad anni 3 per corruzione di minorenni. La Corte su appello del P. M. aggiunge L 3000 di multa. Avv. Bonciniselli.

Lodran Natale condannato dal Tribunale di Pordenone per 3 mesi, giorni 15 e lire 10 di ammenda per minaccie a mano armata. La Corte conferma. Avv. Ferraboschi.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Sete. — Settimana con maggior domanda di seta a prezzi fermissimi.

Alcuni articoli di titolo fino 10|11 filato classicamente si pagarono L. 46.50.

Le robe correnti sono pure domandate per trame.

Le greggie tonde d'esportazione americana mantengono le quotazioni dell'ottava passata.

Si trattarono:

L. 46.50	greggia	classica	10|11	aspe 100
» 45.55	»	»	11|12	»
» 44.25	»	subblime	13|15	»
» 44.—	»	»	13|15	»
» 43.—	»	»	11|13	»
» 42.—	Roalini		11|13	»

Cascami. — Nelle strusa è subentrata un poca di calma, i prezzi però sono fermissimi per le qualità classiche.

Bassi prodotti senza domanda, venne però fatto qualche affare su piazza in Macerato e Galettame, ma per speculazione in attesa di giorni migliori per questo circolo.

Mercati di fuori. *(Nostra corrispond).*

Krefeld. — In questa settimana si conclusero alcuni affari importanti, e sembra che la fabbrica in considerazione alla continua fermezza nei prezzi abbia ora miglior opinione sulla situazione dell'articolo serico.

Per le sete italiane dobbiamo constatare un nuovo aumento, e così pure per le Kanton in causa della riduzione dell'ultimo raccolto. Jokohama e Shanghay mantengono fermissimi i loro prezzi che sono molto alti.

Zurigo. — Malgrado il piccolo numero di affari l'opinione si mantiene ottima e si spera in un prossimo risveglio da parte della fabbrica che finora non ha fatto che comperare lo stretto necessario.

Lyon. — Il nostro mercato è un po' più calmo della precedente settimana, *per tuttavia relativamente alla stagione* in cui siamo si può essere soddisfatti. La fabbrica ha discreto lavoro e se noi osserviamo le cifre d'esportazione dei primi sette mesi dell'anno vediamo che sono notevolmente aumentate. Sono sempre ricercate le qualità più adatte per gli articoli leggeri ed in prima linea per la mussolina.

Milano. — Continua una buona domanda e specialmente per le lavorate. La situazione delle asiatiche dimostra che i raccolti furono meno importanti di quanto si credeva. Gli stoks in Europa sono quasi esauriti e bisognerà ora tener conto dei prezzi delle piazze d'origine che sono sempre alcuni franchi più alti di qui.

Silk.

Bollettino della Borsa

UDINE, 13 settembre 1902

	sett. 12	sett. 13
Rendita.		
Ital. 5 % contanti	103.25	103.25
» 5 % fine me e	103.60	103.50
» 4 ½ »	113.10	113.10
Exteriore 4 % oro	84.02	84.02
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	337.—	337.—
» 3 % Italiane	341.—	341.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	510.—	520.—
» Banco di Napoli 3½ %	470.—	470.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	520.—
Azioni.		
Banca d'Italia	895.—	895.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36 25
Cotonificio Udinese	1275.—	1275.—
Fabb. di zucchero S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Merid.	658.50	658 50
» Ferr. Medit.	446.—	446 —
Cambi e valute.		
Francia cheques	100.32	100 32
Germania »	123.60	123.50
Londra »	25.29	25.29
Austria - Corone »	105.25	105.25
Napoleoni »	20.04	20.04
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	102.80	102.80
Cambio ufficiale	100.32	100.32

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco